

LUDOPATIA IN LIGURIA, SE N'È PARLATO CON LIBERA E METTIAMOCI IN GIOCO

Il gioco d'azzardo e le mafie sempre più poveri tra le vittime

Lucia Compagnino

Si è parlato dell'intreccio mostruoso fra azzardo, mafia e povertà, mercoledì scorso alla Sala Quadrivium, nel corso dell'incontro intitolato "L'azzardo secondo le mafie" organizzato da Libera e dal Coordinamento Mettiamoci in gioco Liguria, che riunisce 34 fra enti, sindacati e associazioni.

«L'evento fa parte dell'am-

pio calendario di Genova Capitale del libro, del percorso "Leggere l'antimafia" sviluppato al suo interno da Libera e della serie di iniziative pensate dal coordinamento per sensibilizzare le comunità sui rischi del gioco d'azzardo» spiega Antonio Molari, portavoce di Mettiamoci in gioco Liguria.

Fra le associazioni che compongono il coordinamento ci sono anche San Marcellino,

l'Acli, l'Arci, Agesci, la Caritas, il Ceis e la Comunità di San Benedetto al porto.

Cuore dell'evento la presentazione del libro "Silenzi e distrazioni. Dieci cose di cui non si parla" (Navarra) da parte dell'autore Filippo Torigiani, già consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, e del dossier "Gioco sporco. Sporco gioco. L'azzardo secondo le mafie".

«Dove ci sono soldi, c'è il

tentativo di infiltrazioni mafiose – prosegue Molari – e parlando di azzardo parliamo di un mercato di 136 miliardi di euro in Italia nel 2022. Un mercato che si sposta sempre più sulla rete e che coinvolge sempre più poveri, che sperano in un colpo di fortuna che cambi loro la vita. Per questo sono nati i gratta e vinci da 50 centesimi e

per questo le sale gioco offrono colazioni gratuite o pranzi a un euro. Inoltre in Liguria abbiamo una normativa regionale approvata nel 2012 e mai applicata».

L'azione del coordinamento si concentra sull'educazione e sulla prevenzione. Ma c'è anche un continuo confronto con le istituzioni, che ha portato alla ripartenza del-

la Consulta permanente sul gioco con premi in denaro del Comune dello scorso 15 maggio e alla conseguenza che nessuna nuova sala gioco è stata aperta a Genova da allora.

«Prevediamo azioni anche nel resto della regione, come la presentazione di un altro libro, "Il gioco d'azzardo, lo Stato e le mafie" di Rocco Sciarrone, Federico Esposito e Lorenzo Picarella (Donzelli), un laboratorio-concorso insieme a San Marcellino e una serie di incontri nelle scuole» conclude Molari.

Fra i dati presentati da Torigiani l'aumento esponenziale del mercato del gioco e delle scommesse in Italia, del 750% dal 2013 al 2020, la bellezza di 42 tipi di gratta e vin-

ci diversi sul mercato, 321 mila slot attive in Italia e 200 sale Bingo. Oltre alla non invidiabile qualifica di macroarea criminale delle cosche calabresi che la Liguria ha avuto dalla Dia l'anno scorso, con formazioni 'ndranghettiste attive a Genova, Lavagna, Ventimiglia e Bordighera. Le quali, risulta, hanno nel traffico di stupefacenti e nel gioco d'azzardo le loro maggiori fonti di guadagno.

All'incontro hanno partecipato anche Domenico Chionetti, referente della Comunità di San Benedetto al Porto, Denise Amerini del Coordinamento Nazionale Mettiamoci

in Gioco, Gigi Borgiani della Fondazione Auxilium e Fulvia Veirana di Auser. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

